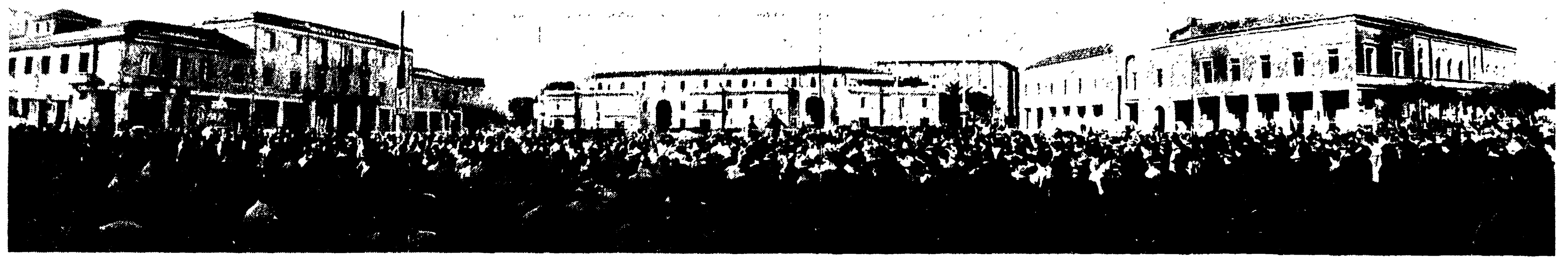


Migliaia di contadini manifestano a Latina per una nuova politica agraria



LATINA — Una panoramica della grande manifestazione contadina svoltasi ieri nella piazza del centro laziale per rivendicare più equi compensi ai produttori del latte

Mentre si estendono le lotte dei lavoratori della terra per la riforma agraria

Cooperative agricole oggi a congresso

Un anno decisivo per i lavoratori della terra

Vi partecipano 400 delegati - Stamine la relazione del compagno Miceli

Si apre oggi a Roma il congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole aderente alla Lega. E' questo il primo congresso delle organizzazioni di settore che compongono la Lega nazionale delle cooperative... Vi partecipano 400 delegati - Stamine la relazione del compagno Miceli

on. Genaro Miceli, presidente dell'Associazione; nel pomeriggio la seduta sarà interamente dedicata alla discussione sulla relazione che verrà letta (mattina e pomeriggio). Domenica, ultima della discussione sulla relazione e sull'adeguamento statutario, verranno votate le mozioni e si procederà all'elezione degli organi dirigenti. Per le 11 di domenica è previsto l'inizio del discorso conclusivo del compagno Miceli.

Latina: protesta contro Bonomi

Chiesto il rinnovo dei contratti per la vendita del latte

LATINA, 11. — Tremila coltivatori diretti produttori di latte dell'Agro Pontino hanno manifestato, questa mattina, per le vie della città rispondendo a una iniziativa dell'Alleanza Contadina. I presidenti delle cooperative erano alla testa dei gruppi che, con i mezzi più vari, hanno raggiunto la città per riunirsi alla totonda di Piazza del Popolo.

La manifestazione era stata aperta dal compagno Veltri, dirigente provinciale dell'Alleanza, ed è proseguita con gli interventi del sindaco di Sesto San Giovanni, Di Trapano, del consigliere provinciale Bertini, del sen. Mammucari e dei dirigenti della cooperazione Angelini e Di Girolamo. La conclusione è stata affidata a una delegazione che, seguita da migliaia di contadini, si è recata dal Prefetto a cui è stata fatta presente la grave situazione economica dei coltivatori diretti e la loro decisione di ottenere, nella vertenza con gli industriali caseari, il rinnovo dei contratti con l'aumento del prezzo del latte a 50 lire al litro.

Oggi al MEC i problemi decisivi

BRUXELLES, 11. — Il Consiglio dei ministri del Mercato comune europeo, giunto ormai alla quattordicesima riunione dell'attuale sessione maratonica sui problemi dell'agricoltura, ha raggiunto nel corso della seduta odierna un accordo sulle quote di vino importate nella Germania federale dall'Italia e dalla Francia. La Germania importerà un totale di 1,2 milioni di ettolitri dai due paesi nel corso del corrente anno.

I ministri hanno poi esaminato il complesso problema della regolazione degli scambi di cereali, studiando la relazione di una commissione di esperti che dà conto di progressi assai scarsi rispetto allo stato precedente della discussione.

Secondo informazioni di corridoio, il Consiglio, si appressa a concludere ad esaminare i due più gravi ostacoli alla integrazione agricola: le clausole di sicurezza e il finanziamento dei fondi agricoli.

I progressi della riunione sono, come si vede, assai lenti.

Ha destato quindi molta sorpresa l'annuncio, dato oggi dal governo della Germania occidentale, secondo cui si sono riuniti per discutere che i ministri raggiungeranno presto un completo accordo sulla politica agricola.

A causa dell'attuale stato dei negoziati di Bruxelles sulla politica agricola, vi è ragione di ritenere che una crescente intesa fra i negoziatori condurrà presto ad un accordo sulle questioni che sono ancora in discussione, dice l'annuncio.

Il comunicato è apparso tanto più sorprendente dopo la rivelazione che il ministro dell'Agricoltura, Werner Schwarz, ha assicurato che il governo di Bonn non farà concessioni che possano ledere gli interessi dei contadini della Germania occidentale.

Il 18 gennaio si riuniranno infine i ministri dell'Irlanda e del MEC per intavolare i negoziati sulla richiesta irlandese di entrare a far parte della comunità economica europea. Una riunione ministeriale con l'Inghilterra e in programma per la stessa giornata.

LINA ANGHELI

Per un contratto moderno

Due giorni di lotta dei 400 mila tessili

Il comunicato unitario dei sindacati — Rotte anche le trattative per il settore della gomma

Una immediata dichiarazione di sciopero (dopo la direttiva di sospensione delle ore straordinarie, festive e notturne) ha fatto seguito ieri da parte dei sindacati alla rottura delle trattative contrattuali per i 400 mila tessili italiani.

Il comunicato diramato dai sindacati, riuniti a Milano, afferma: «Le segreterie delle federazioni nazionali tessili aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, al termine di un incontro, hanno deliberato di indire un primo sciopero generale nazionale di 48 ore per le giornate di lunedì e martedì prossimi. L'agitazione — prosegue il comunicato — è stata decisa da una commissione di lavoro formata dai lavoratori dopo aver constatato che le ultime controfferte salariali degli industriali non rappresentano una base di trattativa».

«Le tre segreterie nazionali dei lavoratori tessili — conclude il comunicato dei sindacati CGIL, CISL e UIL — si incontreranno nuovamente venerdì 19 gennaio per decidere ulteriori forme di lotta».

Stanno dunque alla seconda rottura delle faticose trattative per il contratto tessile. La prima diede luogo un mese fa ad un forte sciopero nazionale di 48 ore che ebbe larghissime adesioni in ogni provincia, ed al quale fecero seguito (così come avevano deliberato unitariamente i sindacati) agitazioni e scioperi provinciali, sempre con elevatissime percentuali di partecipazione. Poi, gli industriali chiesero d'incontrarsi coi sindacati i quali non rifiutarono questa possibilità d'intesa, e le discussioni si ripresero nel capoluogo lombardo.

Così come la prima rottura, avvenuta su questioni di fondo (orario, contrattazione integrativa, diritto del sindacato ad essere presente nella azienda), anche questa è stata determinata dalla volontà degli industriali di concedere le briciole del «miracolo economico».

E' naturale che vincere stavolta la resistenza dei padroni non sarà meno difficile da superare, ma l'esperienza degli scioperi di dicembre ha confermato che i tessili vogliono effettivamente un contratto moderno, e per ottenerlo sono disposti a battersi.

Altre trattative rotte sono quelle per il settore chimico della gomma: ieri a Milano le discussioni si sono arenate ed i sindacati hanno ripreso la libertà d'azione convocandosi per ogni onore decidere l'inizio della lotta per i 35 mila dipendenti delle industrie gommifere. La rottura è avvenuta sulle richieste salariali, come i sindacati prevedevano. La posizione padronale è stata quanto mai intransigente: l'Associazione ha dichiarato che non può neppure prendere in considerazione le rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Definito il contratto dei vetrai

Produzione e finanza

Il commercio fra l'Italia e la Germania Est ha avuto il seguente andamento in milioni di lire: 1958: 5.339; 1959: 7.612; 1960: 12.616. Importazioni soprattutto di grano, cotone, macchine utensili, porcellane, cartone, ortofrutti di preferenza fiammi di cotone, prodotti siderurgici, pellami, cereali, agrumi, tabacco.

LA PRODUZIONE DI CARBONE nei paesi della CECA ha toccato nel 1961 il livello più basso dell'istituzione della Comunità: 229,9 milioni di tonnellate (17,7% in meno del '60). Anche il consumo è sceso, del 4,3% nell'anno trascorso.

IL TURISMO ha dato nel '61 — secondo calcoli approssimativi — un introito di 460 miliardi di lire, superiore cioè a quello registrato nel 1960, ammontando in Italia a un numero eccezionale di turisti, che quest'anno sembrano essere stati 19 milioni.

LA BANCA vedono il Brasile al secondo posto sulla produzione mondiale; esso è preceduto dagli USA, che detengono il primato. Nella nazione dell'America Latina sono coltivati ad area 115 mila ettari.

Il deficit della bilancia commerciale italiana, nei primi undici mesi del '61, è sceso del 6% rispetto allo stesso periodo del '60. Le importazioni sono salite del 10,4% (d'ammontario a 2.971 miliardi); le esportazioni sono invece salite del 15,7% per un totale di 2.390 miliardi.

A MOSCA si costruiscono in media 18 appartamenti ogni mille abitanti, cioè più che nelle altre capitali. Due milioni di cittadini si sono trasferiti nei nuovi alloggi durante gli ultimi 5 anni. 450 mila dei quali fanno corso. Sono in corso nella capitale dell'URSS tremila opere d'arte.

LA PRODUZIONE DI CARBONE nei paesi della CECA ha toccato nel 1961 il livello più basso dell'istituzione della Comunità: 229,9 milioni di tonnellate (17,7% in meno del '60). Anche il consumo è sceso, del 4,3% nell'anno trascorso.

Per i marittimi

La C.I.S.L. sconfessa il proprio contratto

L'aveva concluso separatamente con gli armatori privati Ora accetta le conquiste ottenute dalla F.I.L.M.-C.G.I.L.

La C.I.S.L. ha clamorosamente sconfessato l'accordo separatamente da essa sottoscritto con gli armatori privati, accettando l'impostazione del contratto d'arrotamento che CGIL e UIL avevano ottenuto per i marittimi, e che è stata sostanzialmente riformata nei contenuti.

Le trattative si sono concluse con la firma da parte della F.I.L.M.-C.G.I.L., della F.I.L.M.-C.I.S.L., della Federseman e della U.I.M. Il contratto d'arrotamento per i marittimi (in parte ed in navigazione) è aumentato da 18 a 22 giorni del periodo delle ferie; 10 miglioramenti delle tabelle salari e stipendi; il controllo sulla distribuzione; qualità e quantità dei generi da parte dei gestori; e comuni 91 disciplina della retribuzione obbligatoria dei marittimi nei turni particolari; ed istituzione di una particolare procedura con collegio arbitrale per la cancellazione dei turni stessi; 100 acquisizioni del diritto da parte dei marittimi di svolgere attività sindacale; di svolgere 11 partecipazioni dei marittimi al controllo degli avvenimenti di settore; eventuali addebiti per torti e manovre; 12 estensione ad alcune categorie del trattamento; 13 miglioramenti della indennità pensionistica durante l'arruolamento; 14 nuova classificazione in relazione alle mansioni dei camerieri e dei garzoni; 15 miglioramento dell'assistenza sanitaria ed aumento della indennità di assicurazione; 16 regolamentazione per consentire lo accesso e la permanenza a bordo nei porti dei rappresentanti sindacali dei marittimi.

Elaboratore elettronico per l'IGE

Per l'IGE entrerà in funzione da oggi presso il ministero delle Finanze un impianto elettronico costituito da un insieme di apparecchiature elettroniche di eseguire in maniera automatica, elaborazioni contabili e logiche e di fornire con estrema rapidità i risultati dell'immediata utilizzazione e l'archiviazione. I tempi di calcolo del sistema elettronico, forniti da Olivetti, sono dell'ordine di milionesimi di secondo.

Sciopero negli oliveti a Reggio Calabria

REGGIO CAL., 11. — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti al settore olivicolo sono state rotte stamane in conseguenza della posizione intransigente dell'Unione provinciale agricoltori. Le offerte della parte padronale, presentate nel corso degli incontri presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, prevedevano infatti aumenti salariali del 2 e 3%, per nulla proporzionati alle esigenze dei lavoratori e ai rendimenti delle colture. I rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, le hanno respinte, annunciando la ripresa dell'azione sindacale.

Successivamente la Federagricoltori provinciali e la Camera confederale del Lavoro, dopo avere rivolto un invito alle altre organizzazioni sindacali a un'azione sempre più unitaria, hanno deciso per il tutto il sciopero della raccolta della oliva raccogliitrice di olive, braccianti e contadini, che si svolgerà a partire dal 15 gennaio.

Una riunione ministeriale con l'Inghilterra e in programma per la stessa giornata.

LINA ANGHELI

Vivace dibattito nelle duemila cooperative emiliane

Sta tramontando nella terra di Prampolini la cooperazione «Croce Rossa degli operai»

I problemi di indirizzo vengono affrontati con vivace spirito critico - Posizioni nuove maturano contro il monopolio

BOLOGNA, 11. — Nell'Emilia, nell'Italia 1962, quale posto occupa la cooperazione, a quale funzione assolve, che cosa conta? Questo interrogatorio centrale che il movimento cooperativo emiliano si è posto nell'ampio dibattito iniziato qualche mese fa e che si sta sviluppando, in queste settimane, nei congressi settantati più compiuti e in bilanciate decisioni, si pone in modo sempre più attuale e urgente. In Emilia, 2.125 sono aderenti alla Lega con una incidenza sul movimento cooperativo democratico nazionale di 42,5 per cento. I soci sono 500.000. Il giro di affari annuo — il riferimento sempre alle cooperative aderenti alla Lega — è di oltre 101 miliardi, pari al 44 per cento del giro di affari di tutte le cooperative aderenti alla Lega. Citate queste cifre pure e semplici, allo stato attuale delle cose, potrebbe apparire come una manifestazione assai grossolana da grande potenza».

Essi acquistano, invece, tutt'altro valore se questa grande macchina della cooperazione democratica emiliana riesce a precisare una sua diversa linea. Questa, che è la tesi centrale del dibattito, si muove in una esane tormentata critica del passato, anche recente. In una serie di tavole rotonde pubblicate sui settimanali delle federazioni socialista e comunista di Bologna, in un congresso della U.I.M. della stessa Bologna, a Modena, di Barenna e di altre città, esplicito è stato il richiamo, i Mussarelli, i Baldini, i Prampolini e tanti altri, a «rivedere» nella «liberazione», come ha detto qualcuno, «si potessero sentire i discorsi dei cooperatori di oggi. Certo è che niente sembra essere, oggi, più anacronistico e dannoso della vecchia definizione, che per decenni ha circolato e ancora permane in alcuni, della cooperazione come «Croce Rossa degli operai».

Ora, si dice, se è vero che nei primi anni del secolo e anche dopo la cooperazione non poteva avere carattere diverso, non altrettanto

accettabile è che, dopo la Liberazione, il movimento sia rimato con la stessa risuale di organismo sussidiario, rimanendo incappata da due elementi di fondo: riformismo e settarismo.

E' vero che nella fase della restaurazione capitalistica, si aggiunge, la cooperazione ha dovuto sostenere un forte attacco per tutto il paese, e in particolare in Emilia e nel bolognese, dove da compromettere possibilità di sviluppo ulteriore. Da quella lotta difensiva la cooperazione uscì vittoriosa ma indebolita, accettando le tendenze di chiusura, in se stesso del movimento.

E' da tale confusione di analisi e di prospettive, che scaturì la parola d'ordine «meno monopoli e più cooperative». Ecco, allora, anche il manifestarsi di una concezione ancora diffusa dei due volti della cooperazione: uno economico e aziendale che consiglia la sua scarsa potenzialità e anche per il manifestarsi di vere

proprie lezioni economiche — vedi molte cooperative di conduzione termica e anche di consumo — a muoversi entro le leggi economiche del sistema capitalistico, l'altro e il colto e politico, che affida alla protesta dei soci le richieste di modifica del sistema.

E' in sostanza, la tendenza a fare una politica di accumulazione in vista dei tempi peggiori. Alcune tracce di una simile impostazione, a parere degli emiliani, permangono anche nei documenti congressuali della Lega. E cioè la dose di accidia e di inibizione degli investimenti, tenendo conto dei contrasti tra Nord e Sud e delle difficoltà date dalla espansione delle attività terziarie, mentre si traslasciano considerazioni fondamentali, come quelle relative alla riforma agraria e a un altro grosso problema, quello della necessità di elevarne rapidamente i salari dei dipendenti del movimento cooperativo.

LINA ANGHELI

I contadini tornano a Roma. Nella stessa città che all'inizio dell'estate 1961 fu teatro della grande manifestazione del Palatino: un momento centrale del rilancio delle lotte per la riforma agraria. Tornano oggi, ai primi di questo 1962, di un anno esista che è da tutti considerato come decisivo per far sì che la riforma agraria sia realizzata: per i mezzadri, nel latifondo contadino, nelle grandi aziende capitalistiche. Le iniziative per riportare nella capitale il dibattito e l'azione delle varie categorie e organizzazioni che compongono lo schieramento democratico della campagna, sono diverse e tutte altamente significative. Oggi spetterà al congresso della cooperazione agricola tirare le somme di un dibattito che deve adeguarsi ai compiti nuovi questa grande forza organizzata sul terreno economico. Il febbraio centinaia di delegati parteciperanno al congresso della Alleanza nazionale dei contadini e in quella sede riproporranno tutti i temi di una nuova politica agraria antimonopolistica e democratica, basata sulle riforme. Pochi giorni dopo si terrà a Roma l'Assemblea nazionale per la riforma agraria indetta dalla Federbraccianti nazionale.

L'importanza di questi tre avvenimenti è che essi si situano in un quadro di promette espansione delle lotte nelle campagne. Ne sono protagonisti i braccianti con nuovi scioperi nella Valle Padana, in Sicilia, in alcune località delle Puglie e in altri settori della Calabria; i mezzadri che hanno ripreso l'azione ed hanno annunciato una prossima giornata di lotta accompagnata da iniziative provinciali e regionali; i contadini che fanno di nuovo sentire la loro protesta nel Lazio, in Sicilia, nella provincia di Bari.

Il 1962 sarà l'anno della riforma agraria. L'anno di un avvio concreto alla realizzazione della riforma agraria generale, se tutte queste iniziative, lotte, dibattiti, puntualizzazioni programmatiche e rivendicative sapranno trovare una loro espressione politica nazionale. Per questo davanti al congresso dei cooperatori agricoli che apre oggi un periodo di intensa attività, sta il compito di sapere intendere i problemi del proprio movimento nel quadro complessivo della situazione delle campagne.

Analoga considerazione di fondo può farsi per le altre occasioni che vedranno di nuovo i contadini e i rappresentanti dei lavoratori della terra tornare a riproporre i loro problemi e le loro rivendicazioni nel centro politico della nazione. Grandi possibilità sono aperte all'azione unitaria per la riforma agraria: ne sono una prova le vaste adesioni riscosse fin d'ora dal convegno che vedrà riuniti a Firenze — il 20 gennaio — 1000 eletti del popolo di varia tendenza politica, uniti nella richiesta di dare la terra ai mezzadri.

Dopo la conferenza nazionale per l'agricoltura che sotto la spinta delle lotte contadine e dell'iniziativa delle organizzazioni unitarie vide gli agrari e la politica dei monopoli sul banco degli accusati, la nebbia più fitta sembra essere scesa su quanto il governo intende fare. Ma dietro la cortina del silenzio di Fanfani, di Rumor e della D.C. ci sono i fatti. Le prime applicazioni del Piano verde sono in concreto una programmazione fatta nell'interesse del capitalismo, della grande proprietà, dei monopoli. Ciò deve essere di sprone per moltiplicare le lotte in corso nelle campagne: per mantenere ed allargare la breccia che queste azioni hanno cominciato ad aprire nel muro del privilegio della grande proprietà, del capitalismo agrario, dei monopoli.

DIAMANTE LIMITI

GRANDIOSI SALDI IN TUTTI I NEGOZI dell'ORGANIZZAZIONE VITTADELLO TUTTE LE RIMANENZE 1961 A PREZZI DI SALDO VISITATE I NEGOZI DI CONFEZIONI VITTADELLO P I S A : Borgo Stretto - Borgo Largo FIRENZE : Via Brunelleschi - Borgo San Lorenzo LIVORNO : Via Grande, 36-R - Piazza Guerrazzi GROSSETO : Via Giosuè Carducci R O M A : Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678 angolo Piazza Risorgimento LE MIGLIORI CONFEZIONI